

RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Solo il 5% degli appalti vinti dalle imprese locali

Tellia: «Sono troppo fragili e penalizzate dalle procedure al massimo ribasso»

Dal 2000 al marzo 2009, dei 6080 appalti banditi in regione, solo il 5% sono stati vinti da imprese della provincia di Gorizia. Un dato che racchiude tutta la fragilità del locale comparto delle costruzioni e dell'edilizia. Una fragilità che in questi tempi di crisi si fa sentire con ancora maggiore intensità. A fare il punto della situazione è uno studio promosso dalla Confartigianato isontina e condotto dall'Università di Udine. Il perché di questa situazione non è determinato solo dal ridotto peso specifico delle imprese provinciali (quelle con più di 6 addetti sono appena il 3,2% del totale). «Questo - ha spiegato Bruno Tellia, che ha curato la ricerca - è uno dei limiti del comparto locale. Tuttavia, i problemi maggiori vengono dalle procedure con cui sono effettuati gli appalti. Il ricorso, sempre e comunque, al massimo ribasso penalizza fortemente il tessuto locale». E dire che a inizio anno è entrata in vigore la legge regionale 2 che consente di affidare lavori pubblici di importo non superiore ai 500mila euro attraverso la cosiddetta procedura-negoziato, individuando direttamente i concorrenti (cinque) con cui negoziare i termini economici dell'appalto.

«Eppure questa strada viene percorsa di rado dagli enti che preferiscono continuare ad adottare procedure e prassi consolidate negli anni - ha affermato Tellia -, nonostante il più delle volte l'aggiudicazione di un appalto al massimo ribasso si traduca in imprevisti, liti

giudiziarie e altri costi indiretti». Da qui, l'appello del presidente della Confartigianato goriziana Ariano Medeot alle pubbliche amministrazioni e agli enti locali «affinchè utilizzino la legge regionale 2, che permette un maggiore coinvolgimento delle imprese locali». Un coinvolgimento che, secondo Medeot «si riverbera direttamente sulla qualità finale dell'opera che le nostre aziende sono in grado di assicurare». Solo in questo modo, si evince dalla ricerca, è possibile invertire la tendenza che registra la decisione di un sempre maggiore numero di ditte artigiane di non partecipare nemmeno alle gare pubbliche. Gli esperti dell'ateneo udinese hanno comunque individuato anche una serie di misure che il mondo della piccola e media imprenditoria può adottare per provare a erodere alle altre ditte regionali e da quelle extra regionali importanti quote di mercato. Tra queste, la costituzione di associazioni temporanee di imprese e il ricorso a un'assistenza tecnica qualificata per la predisposizione dell'offerta da presentare. Quest'ultima, in particolare, può rivelarsi determinante per venire a capo delle complesse trafille burocratiche previste, specie per le procedure "aperte". Lo studio sugli appalti e le imprese artigiane sarà presentato il 19 settembre a Monfalcone. Oltre al professor Tellia e al suo gruppo, intervengono diversi imprenditori che faranno il punto sulle loro personali esperienze professionali.

Nicola Comelli